



### 3. LA DISPERSIONE SCOLASTICO-FORMATIVA

44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:
- (a) intensificare gli sforzi per contenere il tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria;
  - (b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità.

*CRC/C/15/Add.198, punto 44 lett. a, b*



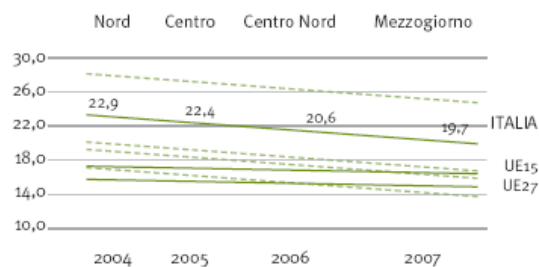
Per **dispersione scolastico-formativa** si intende la dissipazione delle risorse scolastiche e delle potenzialità dei giovani a causa dei processi di selezione e di mortalità scolastica. In letteratura il tema è stato analizzato a partire dalle diverse declinazioni che esso assume: dispersione non significa *sic et simpliciter* uscire dal percorso scolastico e formativo, al contrario ricomprende fenomeni quali il rallentamento, le interruzioni di percorso, il non raggiungimento del titolo formale o di competenze riconosciute<sup>92</sup>. Il concetto dispersione appare quindi multidimensionale ed è scomponibile in più indicatori che rappresentano sia segnali evidenti che differiti di un percorso scolastico e formativo a rischio: bocciature, frequenza a salti, assenze ricorrenti, scarsità di tempo dedicato allo studio, disinteresse scolastico sono alcuni degli indicatori maggiormente utilizzati.

Quello della **riduzione della dispersione scolastica** è diventato negli ultimi anni un tema prioritario nell'agenda politica sia a livello europeo che nazionale. A partire dal programma di sviluppo sottoscritto nella Conferenza di Lisbona che ha individuato alcuni obiettivi primari da raggiungere entro il 2010<sup>93</sup>, in Italia negli ultimi anni sono state messe in atto azioni legislative nonché atti di pianificazione organizzativa e contenutistica che puntano a perseguire tali obiettivi. L'innalzamento dell'obbligo scolastico, la ridefinizione dei programmi nell'ottica di strutturare un sistema maggiormente fondato sulla trasmissione dei saperi e delle competenze e le innovazioni nella modalità di rilevazione degli esiti scolastici, sono solo alcune delle azioni recentemente introdotte<sup>94</sup>.

L'andamento del **tasso di abbandoni precoci**<sup>95</sup> mostra una diminuzione del fenomeno in Italia negli ultimi quattro anni. Nel 2007 il tasso è stato del 19,7%, più alto di quello re-

gistrato a livello europeo<sup>96</sup> e ancora lontano dal traguardo europeo del 10%. Nonostante la distanza con gli altri Paesi europei sia ancora rilevante è necessario evidenziare che negli ultimi quattro anni la flessione percentuale in Italia è stata di tre punti contro un solo punto della media europea e che in alcune Regioni dell'Italia centrale e del Nord i tassi di abbandono scolastico sono prossimi ai valori europei (e in alcuni casi migliori)<sup>97</sup>.

### Abbandoni precoci – cd. *Early school leavers*



Analizzando la **situazione scolastica dei quindicenni italiani**<sup>98</sup> si osserva che l'**incidenza dei non iscritti** è in Italia pari al 4,6%, ma nelle Regioni del Sud supera il 6%. La maggior parte dei quindicenni non iscritti ha terminato la scuola dell'obbligo (scuola secondaria di primo grado) e non ha proseguito gli studi. Anche il **percorso scolastico** di coloro che si sono iscritti all'anno successivo può presentare anomalie: alcuni cambiano il tipo di scuola e altri abbandonano gli studi, di conseguenza l'incidenza dei ragazzi fuoriusciti dal percorso scolastico a distanza di un anno tende a crescere: raddoppia nelle Regioni del Nord, passando dal 4,1% all'8,3%, e in quelle del Centro, dall'1,3% al 2,5%, che mostrano comunque i tassi più contenuti; infine nelle Regioni del Sud, la percentuale passa dal 6,2% al 10%.

<sup>92</sup> Cfr. tra gli altri: Batini F. (a cura di) *La scuola che voglio: idee, riflessioni, azioni, contro il disagio e la dispersione scolastica*, Ed. Zona, Civitella in Val di Chiana, 2002; Benvenuto G., Sposetti P. (a cura) *Contrastare la dispersione scolastica* Anicia, Roma, 2005; Blandino G., Granirei G. *La disponibilità ad apprendere*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 1995; Bratti M., Checchi D., Filippin A. *Le competenze degli studenti italiani quindicenni. Il ruolo del divario territoriale* in *La Rivista delle Politiche Sociali* 4/2006; Casella F. (a cura di) *Fattori di drop-out. Costruzione di indicatori ed ipotesi di percorsi didattici contro la dispersione scolastica*, s.e., Potenza, 1998.

<sup>93</sup> I cinque benchmark europei sono: tasso di abbandoni precoci pari al 10%; percentuale di diplomati nel secondo ciclo formativo pari al 85%; qualità dell'istruzione corrispondente alla riduzione del 20% rispetto al 2000 dei 15enni con scarsa capacità di lettura; innalzamento della formazione scientifica corrispondente all'aumento del 15% rispetto al 2000 dei laureati in materie scientifiche; tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente pari al 12,5%.

<sup>94</sup> Si veda *infra*, «Introduzione».

<sup>95</sup> Indicatore utilizzato a livello europeo (*Early school leavers*) che si traduce con la quota di 18-24enni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione o di formazione sul totale della popolazione 18-24. L'ISTAT misura questo indicatore ricorrendo alla rilevazione sulle forze lavoro. Eurostat utilizza una metodologia simile, però i valori non coincidono perché la soglia dei corsi di formazione professionale è stata innalzata dai 6 mesi ai 2 anni.

<sup>96</sup> Pari al 16,4% nell'Europa 15 e al 14,8% nell'Europa 27.

<sup>97</sup> Le asimmetrie territoriali emergono dall'approfondimento dei dati ISTAT elaborati a partire dalle Rilevazioni sulla forza lavoro della Banca d'Italia: *Economie regionali. L'economia nelle regioni italiane nell'anno 2007*.

<sup>98</sup> Il campione in esame comprende i quindicenni intervistati nel corso delle rilevazioni sulla forza lavoro (RFL) ed è stato ottenuto facendo un *pooling* dei dati del 2004, 2005 e 2006.



### La situazione scolastica dei 15enni

	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Non Iscritti (a)</b>	<b>4,1</b>	<b>1,3</b>	<b>6,2</b>	<b>4,6</b>
Senza avere conseguito l'obbligo	0,8	0,4	1,1	0,8
Dopo aver conseguito l'obbligo	3,4	0,9	5,1	3,7
<b>Iscritti</b>	<b>95,9</b>	<b>98,7</b>	<b>93,8</b>	<b>95,4</b>
In ritardo nella secondaria inferiore	8,4	6,3	8,2	8,0
In regola nella scuola superiore	87,4	92,4	85,6	87,4
di cui:				
Cambiano il tipo di scuola l'anno successivo	5,7	8,8	5,0	6,0
Abbandonano gli studi l'anno successivo(b)	4,2	1,2	3,8	3,4
<b>Non più iscritto a 16 anni (a+b)</b>	<b>8,3</b>	<b>2,5</b>	<b>10,0</b>	<b>8,0</b>

Come evidenziato nel Rapporto governativo, le tendenze descritte a partire dai dati elaborati dall'ISTAT sono osservabili anche dall'analisi dei dati prodotti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) che rileva annualmente la percentuale degli abbandoni scolastici<sup>99</sup>. Durante l'anno scolastico 2006/2007 i ragazzi che hanno abbandonato la scuola senza darne comunicazione formale sono stati 2.791 nella scuola secondaria di primo grado e 44.664 nella scuola secondaria di II grado<sup>100</sup>. In termini di iscritti si tratta dell'0,16% nel primo caso e dell'1,64% nelle superiori. Dal punto di vista geografico, ancora una volta, le maggiori incidenze si registrano nelle aree del Mezzogiorno (Sud 1,9% e Isole 2,7%).

L'analisi dei dati sulla dispersione tuttavia non può prescindere dall'assetto del sistema scolastico-formativo che prevede, oltre all'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, percorsi alternativi di formazione che possono realizzarsi all'interno della scuola secondaria, della formazione professionale e dell'apprendistato con relativi passaggi (passerelle) da un sistema all'altro<sup>101</sup>. L'interconnessione dei tre mondi formativi (scuola, formazione professionale, formazione in apprendistato) consente agli studenti di poter trasformare anche durante l'anno scolastico il proprio percorso

educativo e di apprendimento sulla base delle vocazioni personali.

Alla luce di queste trasformazioni ormai in atto da diversi anni si evidenzia il limite dei dati sugli abbandoni scolastici elaborati dal MIUR. Infatti, come affermato anche nel Rapporto governativo, l'assetto del sistema scolastico-formativo rende indispensabile un monitoraggio reale che tenga conto di tutto gli aspetti del percorso formativo dello studente. In proposito, il Gruppo CRC rileva però che **ad oggi un sistema integrato a livello nazionale, che permetta di seguire lo studente all'interno dei tre mondi formativi, ancora non esiste**. Il MIUR ha costituito un'anagrafe nazionale degli studenti, strumento che potenzialmente permette di monitorare l'incidenza dei ragazzi che escono dal circuito dell'istruzione, ma che non è ancora stato integrato con i dati delle scuole non statali e tanto meno raccordato con le anagrafi regionali relative all'obbligo formativo e all'apprendistato. Inoltre, solo 10 tra le 21 Amministrazioni Regionali e delle Province Autonome dispongono di un'anagrafe in grado di monitorare lo stato formativo dei minorenni<sup>102</sup>. A contrastare la lentezza dell'iniziativa regionale si segnala che vi sono tuttavia alcune Province che hanno attivato anagrafi territoriali in grado di raccogliere e sistematizzare le informazioni necessarie ad individuare l'incidenza dei dispersi<sup>103</sup>. In attesa di un sistema informatico nazionale che consenta di raccogliere informazioni provenienti dai diversi mondi formativi e che permetta di monitorare in modo efficace i percorsi di dispersione dei ragazzi in obbligo scolastico e formativo, si ritiene necessario che vengano messe in atto azioni di ricerca mirate allo studio delle singole biografie dei ragazzi italiani; in tal modo da un lato sarebbe possibile costruire campioni su cui rilevare gli stadi del fallimento formativo e le relazioni tra intenzioni iniziali di ragazzi e famiglia, risultati formali, risultati percepiti, sia in relazione all'istruzione di base e a quella secondaria sia in relazione alla formazione professionale e all'avvio alla transizione tra questa e il mondo del lavoro, dall'altro si evidenzerebbero meglio i segni e le ragioni di esclusione precoce dalle opportunità di emancipazione per carenza di istruzione. Infine, sebbene alcuni risultati positivi siano stati raggiunti in particolare rispetto ai tassi di abbandono, è comunque rilevante sottolineare che il fenomeno della dispersione sco-

<sup>99</sup> A differenza dell'indicatore ISTAT che si riferisce ad uno « stato » effettivo dichiarato del target intervistato (quanti 18-24enni hanno finito le scuole medie senza proseguire gli studi), il tasso del MIUR rileva in tempo reale il numero di ragazzi che smettono di frequentare la scuola.

<sup>100</sup> Ministero della Pubblica Istruzione, *La dispersione scolastica. Indicatori di base, a.s. 2006/2007*, maggio 2008.

<sup>101</sup> Legge 53/2003 «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», [www.camera.it/parlam/leggi/03053l.htm](http://www.camera.it/parlam/leggi/03053l.htm) e dal D.lgs. 276/2005.

<sup>102</sup> Le Regioni che hanno attivato le anagrafi sono: Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise, Basilicata oltre alle Province Autonome di Trento e Bolzano. Fonte: Isfol, *Le misure per il successo formativo. Ottavo rapporto di monitoraggio del diritto-dovere*, aprile 2009.

<sup>103</sup> L'Isfol ha censito 42 Province (10 in Toscana, 8 in Lombardia, 6 in Veneto, 6 in Emilia Romagna, 4 in Liguria, 2 nel Lazio, 2 nelle Marche, 1 in Umbria, 1 in Molise, 1 in Abruzzo, 1 in Valle d'Aosta).



lastico formativa è spesso interconnesso con il disagio economico socio-culturale della famiglia di origine<sup>104</sup>: ovunque in Europa, è sempre maggiore, almeno del doppio, la probabilità per un individuo il cui genitore ha un alto livello di istruzione di completare bene l'intero corso degli studi se paragonata con la probabilità di un individuo il cui padre ha solo l'istruzione di base. Il rapporto cambia tuttavia da Paese a Paese: 3,6 volte nella media EU25 e ben 7,7 volte per l'Italia (meglio solo di Slovenia 8,0 volte, Ungheria 9,1 volte, Polonia 9,7 volte e Repubblica Ceca 11,0 volte). In Italia, in particolare, fenomeni di dispersione uniti alla lentezza del processo di mobilità sociale si traducono in una minore probabilità per i giovani di trovare lavoro e un buon profilo retributivo<sup>105</sup>.

**Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di implementare il sistema informatico relativo all'anagrafe nazionale degli studenti e di procedere al raccordo di questa con quelle realizzate a livello locale;
2. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di raccordarsi con gli altri Ministeri competenti al fine di individuare e allocare risorse per finanziare progetti di sostegno ed incentivazione allo studio da rivolgere ai ragazzi che si trovano in situazioni familiari a rischio di esclusione sociale;
3. Alle **Regioni e alle Province Autonome** di costituire, nel caso in cui non vi abbiano ancora provveduto, o in ogni caso potenziare, le anagrafi scolastiche locali.

<sup>104</sup> Commissione Europea, *Social Situation Report 2007*, pubblicato nel 2008, pagg. 186-196.

<sup>105</sup> Si veda anche Capitolo VI, paragrafo «La condizione dei bambini e degli adolescenti poveri in Italia».

<sup>106</sup> 28 a S. Giuliano di Puglia nel 2002, 1 a Zagarolo nel 2004, 1 a Rivoli nel 2008.

<sup>107</sup> In particolare si segnala la tragica vicenda avvenuta il 22 novembre 2008: la morte di un ragazzo diciassettenne in conseguenza del crollo della controsoffittatura di una classe del Liceo Darwin di Rivoli (TO) ed il grave ferimento di un suo compagno; in *Corriere della Sera* del 23 novembre 2008, disponibile su <http://rassegna.minori.it/rassegnaStampaView2.php?id=1349075>